

La lotta alla criminalità

Carceri, modello Napoli reti da pesca e jammer contro droni e telefoni

► A Secondigliano lo scudo antifrequenze Gratteri: svolta che chiedevo da 10 anni
► Presto una barriera contro i velivoli nasce un pool di 007 per i reati in cella

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una rete da pesca all'esterno delle carceri, per annullare i droni che trasportano armi, droga e telefoni; ma anche carceri blindate, come a Secondigliano, dove un jammer (una sorta di scudo antifrequenze) rende inutile il possesso degli smartphone; per non parlare poi di un gruppo di agenti specializzati nel contrasto ai reati che vengono consumati all'interno dei padiglioni delle nostre case circondariali. Sono queste le tre mosse fortemente volute dal procuratore Nicola Gratteri, per spezzare i contatti tra i boss detenuti e i clan di appartenenza, per stroncare sul nascere traffici illegali e garantire il rispetto delle regole all'interno delle celle. Tre step decisivi nella lotta alle mafie che fanno di Napoli una sorta di modello nazionale. A Secondigliano (il carcere più grande d'Italia) c'è un jammer che scuda i cellulari introdotti abusivamente; presto a Poggioreale la "rete da pesca", quella per catturare gli oggetti calati dall'alto dai droni. Spiega il procuratore Gratteri: «Sono dieci anni che chiedo un jammer, ben venga ora la svolta,

che va trasferita anche in altri istituti italiani».

IL RETROSCENA

Ottavo piano della Procura, aula intitolata al magistrato Filippo Beatrice, c'è un protocollo tra Procura e Dap che ufficializza la nascita di una nuova sezione di investigatori specializzati sui reati nelle celle. Viene presentato nel giorno in cui la Dda di Sergio Amato mette a segno nove arresti a carico di boss e narcos che dettavano legge dalle celle (da Milano a Siracusa), fino a organizzare summit e a ordire trame omicide. Ma in cosa consiste il protocollo presentato ieri? Un patto tra pm e Dap, nasce un'articolazione del Nucleo investigativo centrale della Polizia penitenziaria, sotto il coordinamento della Procura di Na-

poli. Sarà costituito da un ufficiale e da quattro agenti.

LO SCENARIO

Pensate: nel 2024 erano 21 i fascicoli per reati all'interno delle carceri napoletane, ne sono oltre quaranta nei primi mesi dell'anno in corso. Ha spiegato il procuratore: «Con questo protocollo vogliamo cristallizzare e rendere più operativo qui in Procura, una struttura specializzata della polizia penitenziaria che si occuperà delle indagini e che le renderà più efficaci». Piena adesione da parte del capo del Dap (dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) Stefano Carmine De Michele, che ha fornito la propria adesione anche in relazione all'istituzione pionieristica del jammer a Secondigliano e in vista dell'applicazione

di una rete metallica per bloccare le evoluzioni dei droni. Spiega il capo del Dap: «C'è un raddoppio delle deleghe da parte della Procura e auspichiamo che aumentino ancora di più. Il nucleo - ha spiegato il capo del Dap - si occuperà dei reati commessi dai detenuti ma anche di quelli in danno ai detenuti». Toca al procuratore aggiunto Alessandro Milita, magistrato che coordina i pm che indagano sui reati che avvengono nei penitenziari: «La presenza e l'impiego del nucleo velocizzerà le indagini grazie la sorveglianza interna, che è decisiva per scoprire cosa accade negli istituti di pena». C'è una intera galleria umana al vaglio degli inquirenti, come emerge dall'inchiesta condotta dai pm Salvatore Prisco e Stefania Di Dona, che ha chiuso il cerchio



LA STRETTA L'interno del carcere di Secondigliano

La polemica

Il procuratore «Gli arretrati? Non c'è aumento degli stipendi»

«Si tratta solo di un adeguamento di stipendio, dovuto per legge e legato ad arretrati. Non è un aumento». Così il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, interviene sul tema della polemica degli arretrati ai magistrati. Gratteri parla di «una cosa scontata e tranquilla» che «viene fatta passare come uno scandalo». «Tar e Consiglio di Stato hanno dato ragione ai magistrati e l'articolo del Sole 24 ore ci ha meravigliato molto - aggiunge - È fuorviante parlare di 100mila euro a magistrato: io che sto per andare in pensione, mi dicono, avrei diritto a 13mila euro e per quelli che hanno pochi anni di servizio la cifra si aggira sui 5mila euro».

attorno ai nove presunti trafficanti di droga raggiunti ieri dalle misure cautelari a carico di soggetti legati - tra gli altri - al clan Troncone di Fuorigrotta. Ma non c'è solo camorra sul tavolo degli inquirenti. È ancora il procuratore aggiunto Milita a spiegare le diverse tipologie di reati scoperti in questi anni proprio grazie al faro acceso nell'interno dei penitenziari: «Grazie al nucleo investigativo della polizia penitenziaria è stato possibile individuare casi di stalking commessi dal carcere verso l'esterno, condotte risultate essere vere e proprie persecuzioni. È stata documentata anche la presenza di piazze di spaccio nelle case circondariali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I NUOVI DETECTIVE SARANNO DECISIVI A TUTELARE I RECLUSI CHE AFFRONTANO UN PERCORSO DI RIABILITAZIONE»

PATTO TRA DAP E PM PER CONTRASTARE LE ILLEGALITÀ NEI PENITENZIARI «STESSO PROTOCOLLO NEL RESTO D'ITALIA»



LA STRATEGIA Il procuratore Nicola Gratteri con accanto l'aggiunto Sergio Amato NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

Dalla prima di Cronaca

Sannazaro, ora la città non lasci soli i teatranti

Gigi Di Fiore

I napoletani hanno risposto con affetto e solidarietà all'unico grido di speranza che una compagnia teatrale può lanciare: tornare sul palcoscenico. Certo, altra atmosfera, altro raccoglimento, altra emozione possedeva la più piccola «bamboniera di Chiaia», ma non bisogna fermarsi. Gli spettacoli devono riprendere e da domani si vedrà che risposta verrà data, sempre al teatro Mediterraneo, alla commedia «Qualcosa è andato storto» di Carlo Buccirosso, che faceva parte del programma interrotto al Sannazaro. Ha il sapore della beffa la scintilla «colposa», si diceva. Beffa che richiama il ricordo storico di quanto accadde al glorioso teatro San Carlo, distrutto da un incendio il 13 febbraio del 1816. Anche allora, 210 anni fa, una disattenzione vicino le poltrone della platea scatenò l'inferno. Dopo le prove di un balletto, venne

dimenticata accesa una lampada che, con una scintilla, scatenò le fiamme. Erano altri contesti, non esistevano ostacoli di burocrazia, di proprietà suddivise, di gestioni. E, per questo, bastarono 11 mesi per ristrutturare il San Carlo, riaperto la domenica del 12 gennaio 1817. Oggi, al di là delle buone intenzioni e della disponibilità del ministro Alessandro Giuli con la regia del prefetto Michele di Bari e l'interessamento del sindaco Gaetano Manfredi e del presidente della Regione, Roberto Fico, le difficoltà da superare non sono poche. Se il Ministero è intenzionato ad acquistare la struttura, al momento totalmente distrutta, va trovata ancora un'intesa con gli 11 comproprietari eredi del barone Eugenio Pinzuti che si aggiudicò all'asta il teatro realizzato nel 1874 da Giulio Mastrilli duca di Marigliano. Al momento, i danni calcolati vanno dai 60 ai 70 milioni. Poi, ci sono i diritti da rispettare dei 6 proprietari degli immobili

confinanti danneggiati dall'incendio, alle prese con il difficile recupero delle loro case. Tra passaggi burocratici e intese sull'acquisto, definizione di un progetto, affidamento e conclusione dei lavori, regolamentazione del rapporto con chi gestiva il teatro e il suo cartellone, a naso i tempi si prospettano lunghi. Inoltre, oltre alle 7 parti lese, la Procura ha al momento ipotizzato due indagati sull'incendio: l'operaio addetto alla manutenzione e chi ne era il committente, vale a dire proprio Sasà Vanorio. Atti dovuti, ipotesi investigative, su cui il procedimento andrà avanti, con udienze dinanzi a un gip e probabilmente un processo penale. E poi le richieste di risarcimenti, con nuove carte bollate. Insomma, quell'incendio accidentale produrrà effetti di non breve durata. Per riprendere la stagione teatrale, appiglio e speranza del loro futuro, Lara Sansone e il marito hanno recuperato costumi e scene,

rinverdito il rapporto con gli abbonati mai persi, cercato di tamponare debiti sugli allestimenti degli spettacoli. La loro speranza potrebbe diventare, sul versante giudiziario, una condanna. Ma è ipotesi legata a un futuro tutto da verificare. Nel presente, è invece auspicabile che, in concreto e oltre i proclami emotivi, sul lungo periodo si trovino soluzioni durature non solo per l'immobile-teatro Sannazaro, ma anche per la compagnia stabile che lo teneva in vita, lo gestiva e viveva degli spettacoli rappresentati. Il deposito della consulenza dei vigili del fuoco è tappa positiva, perché porterà al dissequestro giudiziario dell'area. Si potrà finalmente ragionare in concreto sulle procedure da avviare. Nel frattempo, non vanno lasciati soli i «teatranti», termine classico dal sapore romantico, che nell'idea Sannazaro credono. Un segnale può partire dagli spettacoli trasferiti altrove: come per «Café chantant», i napoletani facciano sentire il loro affetto anche alle successive rappresentazioni in cartellone. A partire da domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccellenze a Portici

Emanuela Sorrentino

L'assessore Zabatta ha ricordato che «spendiamo per il settore ittico più del 100% dei fondi ricevuti dalla comunità europea e dal governo, riusciamo a portare avanti le nostre tipicità come le cozze, il nostro oro nero, le alici di Cetara, il tonno rosso. Durante l'evento ci saranno tanti consorzi presenti e la filiera sarà rappresentata al meglio per presentare le produzioni ma anche per discutere di novità e progetti». E novità e progetti anche dall'assessore Serluca che ha ricordato come «durante Eruzioni del gusto ci saranno 18 aziende soprattutto vitivinicole che assieme ad altre valorizzeranno le eccellenze campane. Altra novità è la presentazione della guida dei vini che si arricchisce anche di una parte dedicata all'enoturismo. Un valore aggiunto che dà la possibilità di conoscere quali siano le aziende che fanno accoglienza in cantina. Non manca la pizza con la sua filiera, porteremo le aziende produttrici all'evento. Il progetto pizza 100% campana ci dà la tracciabilità dei prodotti utilizzati su quella pizza come olio, mozzarella, pomodoro, farina e tanto altro per una valorizzazione dei prodotti in una cornice spettacolare come la Reggia di Portici». E sulla guida vini è intervenuto Tommaso Luongo, presidente Ais Campania: «Eruzioni del gusto è diventato un hub ed è la migliore occasione per presentare la Guida catalogo dei vini campani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA